

Resistenza: le donne combattenti

Nella ricorrenza del 25 Aprile è d'obbligo parlare delle donne, non solo per retorica, ma perché non si può dimenticare il ruolo che hanno avuto nella Resistenza. Come abbiamo detto in passato, esiste una vasta letteratura sul tema, completamente dimenticato invece sul versante filatelico resistenziale. Ad eccezione, infatti, di un francobollo dedicato a Teresa Gullace – la cui figura è stata immortalata nel film *Roma città*

È però nel secolo scorso che la donna incisivamente inizia un suo riscatto sociale imponendosi con le proprie idee ed aspirazioni.

Durante la Prima guerra mondiale è presente e attiva nei comitati di assistenza.

Ma è durante i tragici avvenimenti del secondo conflitto mondiale che, forzatamente, alla donna si presentano “nuove” prospettive. La mancanza di mano d'opera maschile – gli uomini sono impegnati

terno degli ospedali con delicati compiti di collegamento; Norma Pratelli Parenti, di Massa Marittima, punto di riferimento dei prigionieri fuggiaschi, sia italiani che stranieri, per un loro inserimento nella lotta clandestina; un'altra toscana, Anna Maria Enriques Agnoletti, di Sesto Fiorentino, perseguitata per le leggi razziali; infine Iris Versari, forlivese, combattente, che per non essere di ostacolo ai compagni di lotta, si uccise per non cadere viva in mano al nemico. Solamente due, quindi, sono i francobolli dedicati alle donne della Resi-



Bolli dedicati alle donne nella Resistenza. Da sinistra: Anna Maria Enriques Agnoletti, Iris Versari, Norma Parenti Pratelli, Rosa Guarnieri, Tina Lorenzoni e Mafalda di Savoia.

aperta – si può dire che non esistono francobolli dedicati a personaggi femminili della Resistenza, a meno

che non si voglia considerare tale anche la figura di Mafalda di Savoia.

Figlie, spose o madri, in una o più di queste vesti, le donne si sono trovate unite ai “loro uomini” per combattere le battaglie in nome di un ideale di libertà e per un futuro di pace scervo da odi e rancori.

Al “riparo” delle mura domestiche, davanti alla fiamma di un focolare, su di una culla in trepida veglia, sul posto di lavoro, in piazza; nei grandi momenti storici la donna italiana è stata sempre presente. Testimonianze ne abbiamo sin dai tempi più remoti.

nei vari fronti – costringe le donne all'impiego anche nelle fabbriche e nelle officine.

Questa nuova realtà le obbliga ad acquisire una nuova coscienza: partecipa attivamente alla produzione industriale assumendone nel contempo tutti gli impegni di ordine morale e materiale. Ecco che durante gli scioperi del '43 e del '44 nelle città industriali del Nord anche le operaie incrociano le braccia al grido di «Vogliamo vivere in pace!». Oppure, prese dalla disperazione, occupano piazze e sedi municipali gridando: «Vogliamo pane! Basta con gli speculatori!».

Dopo l'8 settembre '43, la donna si inserisce nel movimento clandestino e la sua partecipazione attiva in molti casi è determinante. Una serie di etichette chiudilettera, chiamate semplicemente “etichette del Poligrafico”, emesse all'indomani della Liberazione a favore del Comitato Pro Vittime Politiche, include anche diverse figure femminili che, in settori diversi, hanno contribuito alla Resistenza. Parliamo di Rosa Guarnieri di Roma, combattente tra le mura domestiche per salvare i figli dagli arresti e dalle deportazioni; Maria Assunta Lorenzoni di Firenze, che operava all'in-

stenza italiana al contrario di tanti altri Paesi europei che hanno ricordato le vittime della Seconda guerra mondiale indipendentemente dal sesso di appartenenza.

Un'altra figura importante, che non compare nelle “etichette del Poligrafico”, fu una religiosa, Madre Carla, superiora del Santuario di S. Lucia in Roma, che operò all'interno dei monasteri, al pari di altri religiosi come don Pasquino Borghi nel reggiano o don Pietro Pappagallo e don Giuseppe Morosini a Roma.

Tutto questo fu la donna nella Resistenza.

Solo una, per ora, è ricordata su di un annullo postale: la bolognese Irma Bandiera, staffetta della 7^a GAP, uccisa dalle SS tedesche il 14.8.1944, Medaglia d'Oro al Valor Militare.

Un volto contemporaneo di giovane donna campeggia sull'annullo del 14.7.1985 dedicato alla “Donna nella Resistenza”: filo conduttore tra le lotte del passato e quelle del presente che la donna ha sostenuto e tuttora sostiene.

Valerio Benelli

Per eventuali informazioni i lettori possono rivolgersi al CIER, Via Vetta d'Italia 3, 20144 Milano.

filatelia

a cura del CIER
Centro Italiano
Filatelia Resistenza